

ANDREA

VERONICA

CIMINO

FASHION DESIGNER /
DESIGNER /
ARTIST

La ricerca dell'artista e designer Andrea Veronica Cimino (Bologna, 2001), si colloca in un ambito di intersezione tra moda, arte e design, e si articola a partire da una riflessione sull'atto del ricordare e sui processi inconsci di riattivazione mnemonica attraverso cui la mente rievoca specifici dettagli di esperienze pregresse, anche grazie a quei trigger sensoriali con cui siamo a contatto ogni giorno. Nello specifico, il suo lavoro si configura come un'indagine sulla dimensione emotiva e affettiva delle superfici, siano esse tessuti, abiti o oggetti, e sul loro intrinseco rapporto con la memoria; ogni superficie, in quanto luogo di sedimentazione temporale, diviene dispositivo capace di custodire, nel mondo materiale, la memoria di chi in questo mondo non esiste più nella propria forma fisica, ma continua a persistere come segno o residuo sensibile.

He was there in the wrinkles of the elbows, wrinkles which in the technical jargon of sewing are called “memory”; he was there in the stains at the very bottom of the jacket; he was there in the smell of the armpits. Above all, he was there in the smell.

La capsule collection ***Recollection***, il cui nome si riferisce all’atto di riportare alla memoria un ricordo, è costituita da una serie di abiti realizzati con tessuti e materiali dotati della capacità fisica di registrare uno stimolo esterno e di restituire, in risposta, una reazione ottica reversibile. Tra questi figurano il tessuto termo reagente, il materiale catarifrangente e il lattice.

Gli abiti della collezione intendono mettere in evidenza l’emotività intrinseca del tessuto e il suo intimo legame con la memoria, intesa come superficie impregnata delle tracce del passato, esplorando il modo in cui ricordi e sensazioni si depositano, anche inconsciamente, all’interno di ciascuno di noi, sempre pronti a riaffiorare. Poiché, come sostiene Peter Stallybrass nella sua teoria sugli abiti e i tessuti, gli abiti si conservano mentre i corpi che li abitano cambiano o scompaiono.









In occasione dell'esposizione presso lo spazio di Bacheca1330, la serie **Recollection** assume una nuova declinazione, dando forma a ciò che rappresenta l'origine di questa ricerca sulla memoria: il tentativo di trattenere i frammenti di un legame che il tempo ha reso assente. Attraverso abiti e oggetti che si fanno depositari di tracce e presenze, l'opera riflette sul potere del ricordo come mezzo per ricostruire ciò che non può più essere vissuto. In questo contesto, la memoria si manifesta non solo come archivio personale, ma come atto capace di restituire continuità all'esperienza della perdita.

Utilizzando il lessico di Christina Moon, essere a contatto con i pochi oggetti che rimangono delle vite passate di chi si ha perso, inventando le biografie di coloro che non si avrà mai la possibilità di conoscere veramente, è un'occasione per trovare consolazione in quella difficile sensazione di non sapere nulla.

“Andrea Veronica Cimino cerca di cucire lo spazio tempo, nel tentativo di unire - e unirsi - con una memoria corporea adagiata su un indumento fattosi “seconda pelle” di colui che l’ha indossato. Attraverso questo filo del tempo, sono gli oggetti e gli affetti perduti a ricordarsi di noi, comparando in soffitte, armadi e altri nascondigli dimenticati. L’artista ricrea, attraverso il tessuto termo reagente, l’oggetto perduto riconoscendolo come suo. Eppure, come dice Maria Lai, si tratta di “un’esplorazione, mai di un possesso”. Attraverso l’impronta lasciata dal contatto con il tessuto, appare quella melodia che da bambini era già visibile, ovvero che l’oggetto è una superficie viva che non dimentica e non ci dimentica. (...) Annullare - o meglio, riparare - lo spazio che intercorre tra due persone, due oggetti, due tempi è, per l’artista, la resistenza ultima contro il tempo.”





Alcuni capi selezionati dalla serie **Recollection**, per il progetto editoriale Silent Skin di Roberta Lo Verso e Martina Ruoppo, in fase di pubblicazione nella sezione Future Talents di 33Magazine (www.33magazine.com).

"This editorial was born from a desire to explore the most intimate and silent spaces. An aesthetic suspended between melancholy and mystery, where the face becomes a canvas of unspoken emotion, and makeup becomes a subtle voice, capable of telling a story silently. Light plays a central role: strong, yet dissolved; defined, yet never aggressive. It delicately sculpts the features, enhancing every detail without ever revealing everything. The focus on makeup is narrative: makeup doesn't cover, but reveals. It doesn't pretend, but whispers. Textures and colors defined in contrast. Everything happens in a neutral space, where the simplicity of the background lets the faces, gestures and nuances of the soul speak"

Fotografo: by Alessandro Parisi
Modella: Martina Guidotti





La mini capsule collection ***Mending Memories*** è costituita da due abiti consimili, concepiti come memoria incarnata, capace di resistere alla cancellazione. La collezione si sviluppa attorno ai concetti di memoria, trauma e riparazione, indagando le modalità attraverso cui il fare artistico può assumere la funzione di atto di cura, conservazione e trasformazione. Il filo diventa gesto di guarigione, mentre il tessuto si afferma come medium privilegiato per narrare frammenti autobiografici.

L'abito si configura così come estensione emotiva del corpo: materiali recuperati e pizzi antichi convivono con piccoli inserti in osso, evocando l'assenza di chi possedeva in passato quei frammenti di tessuto e suggellando la capacità dell'oggetto di conservare tracce e memorie.



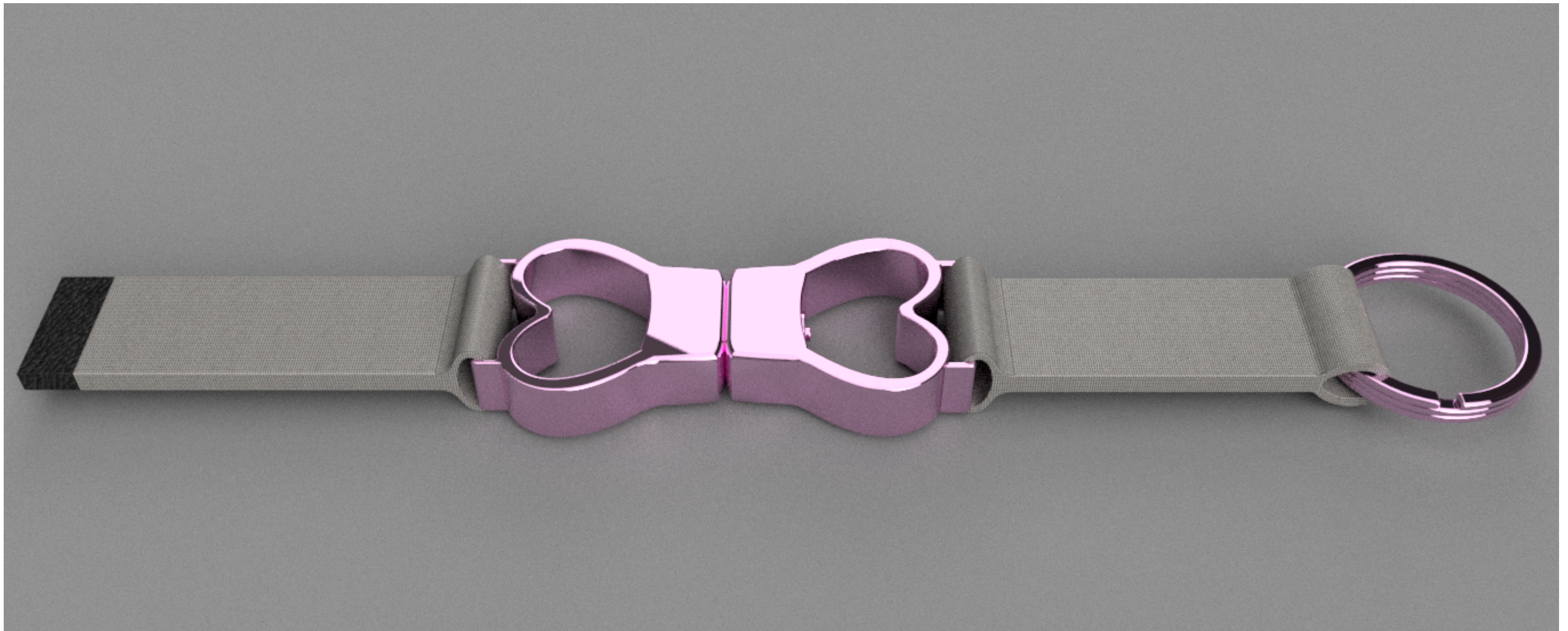




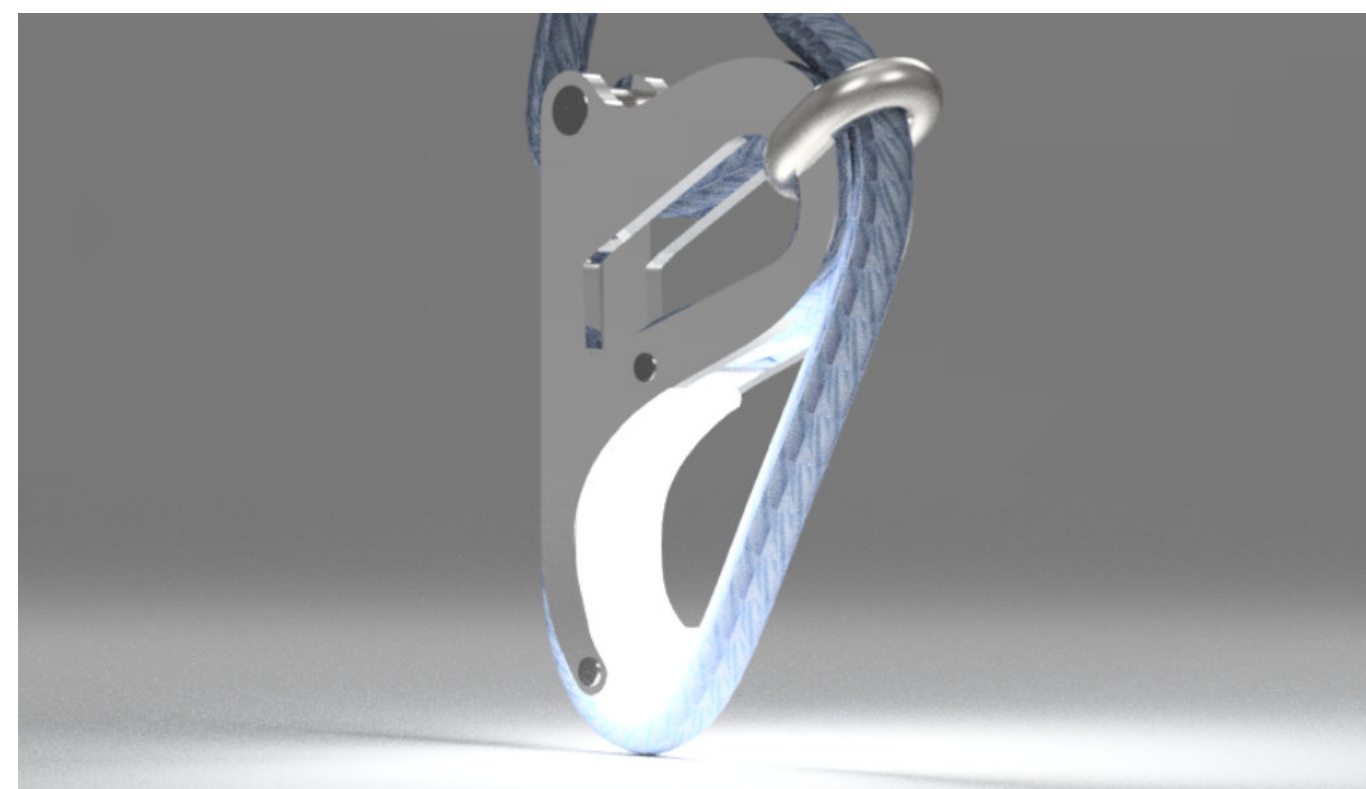
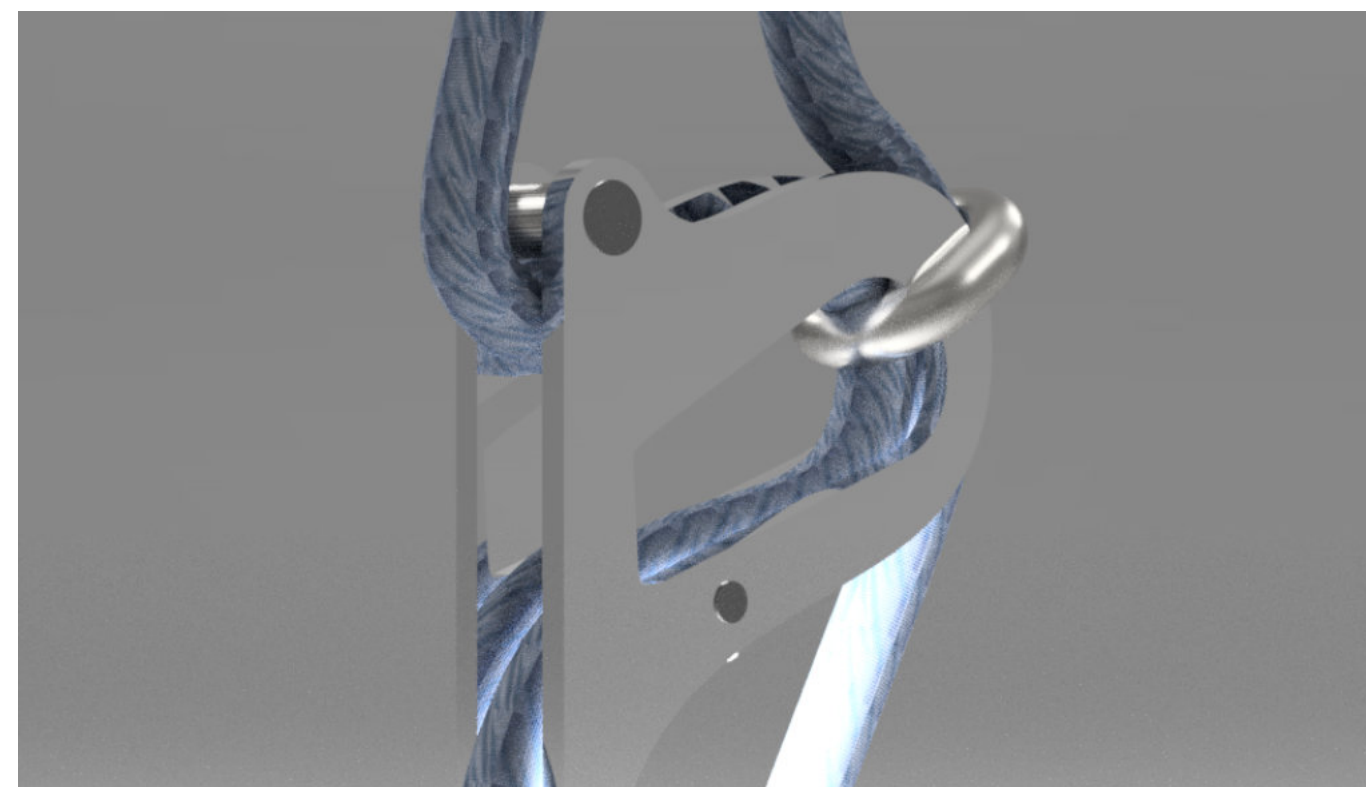
Disappeared But Not Forgotten è un'opera installativa costituita da un'immagine stampata a sublimazione su tessuto, concepita per riprodurre l'apparente contraddizione di un'ombra impressa dal sole su una tenda domestica nel corso del tempo. Protagonista dell'installazione è l'ombra, intesa come evocazione nostalgica di un passato che ci appartiene ma che possiamo esperire solo attraverso il ricordo. Protagonista è l'ombra, evocazione nostalgica di un passato che ci appartiene ma che possiamo vivere solo attraverso il ricordo. Si tratta di una presenza assente, riflesso di ciò che è stato, un fantasma poetico che abita negli interstizi tra luce e ombra. L'opera si configura come una soglia leggera tra interno ed esterno, tra visibile e invisibile, tra memoria e presente, invitando lo spettatore a confrontarsi con la tensione tra percezione e rievocazione.

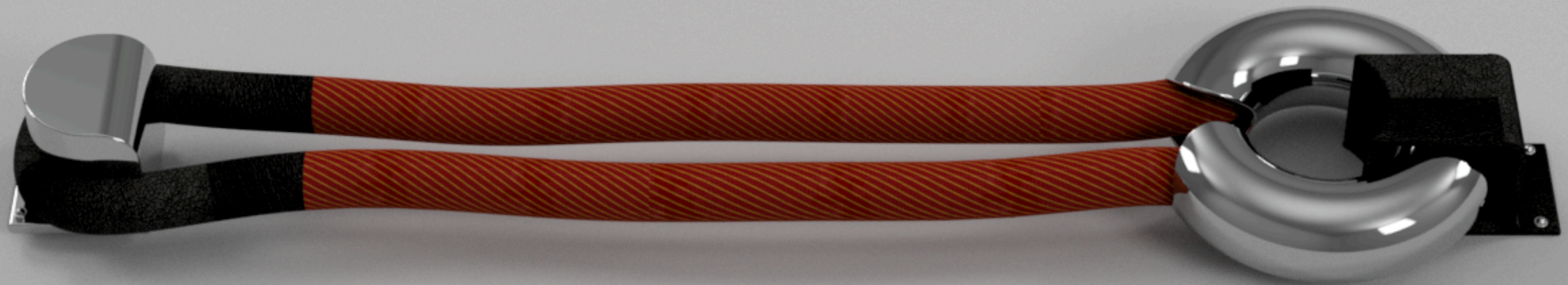
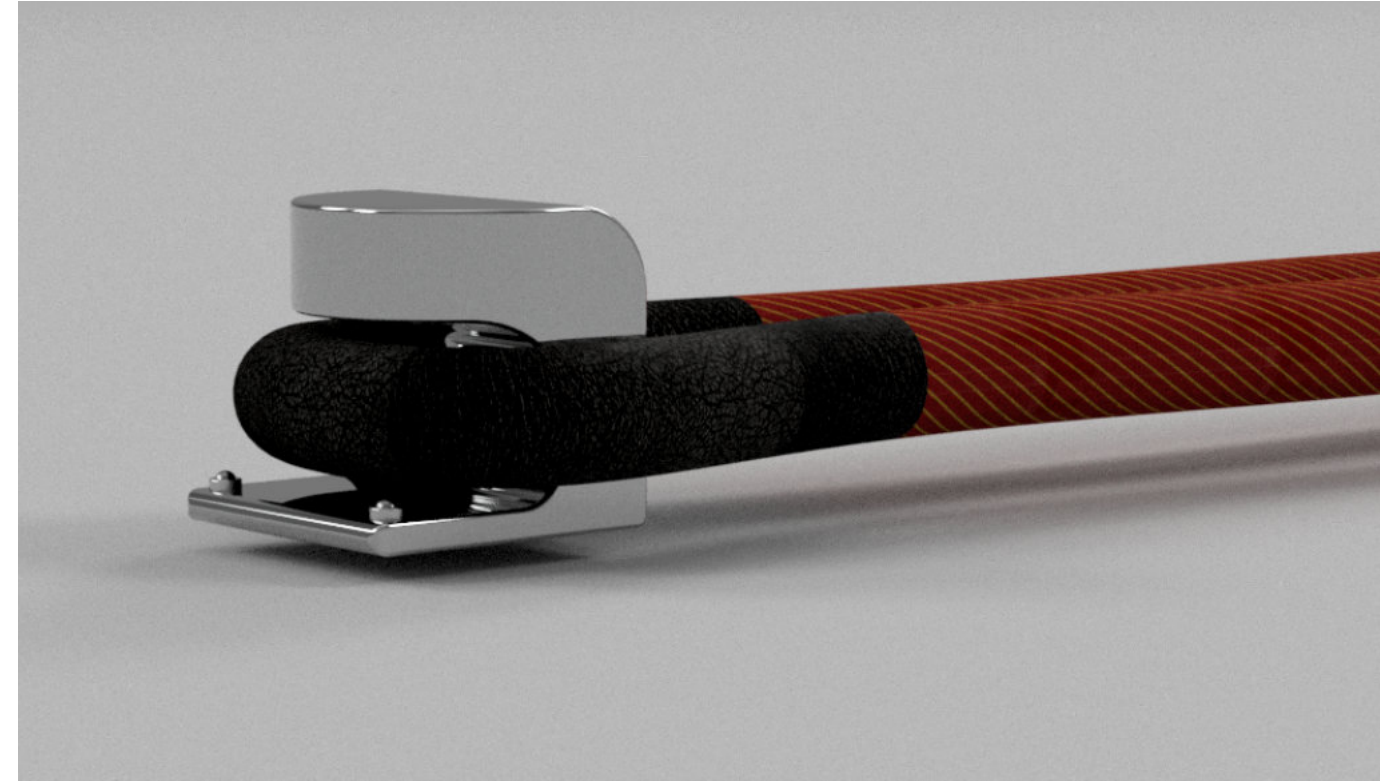
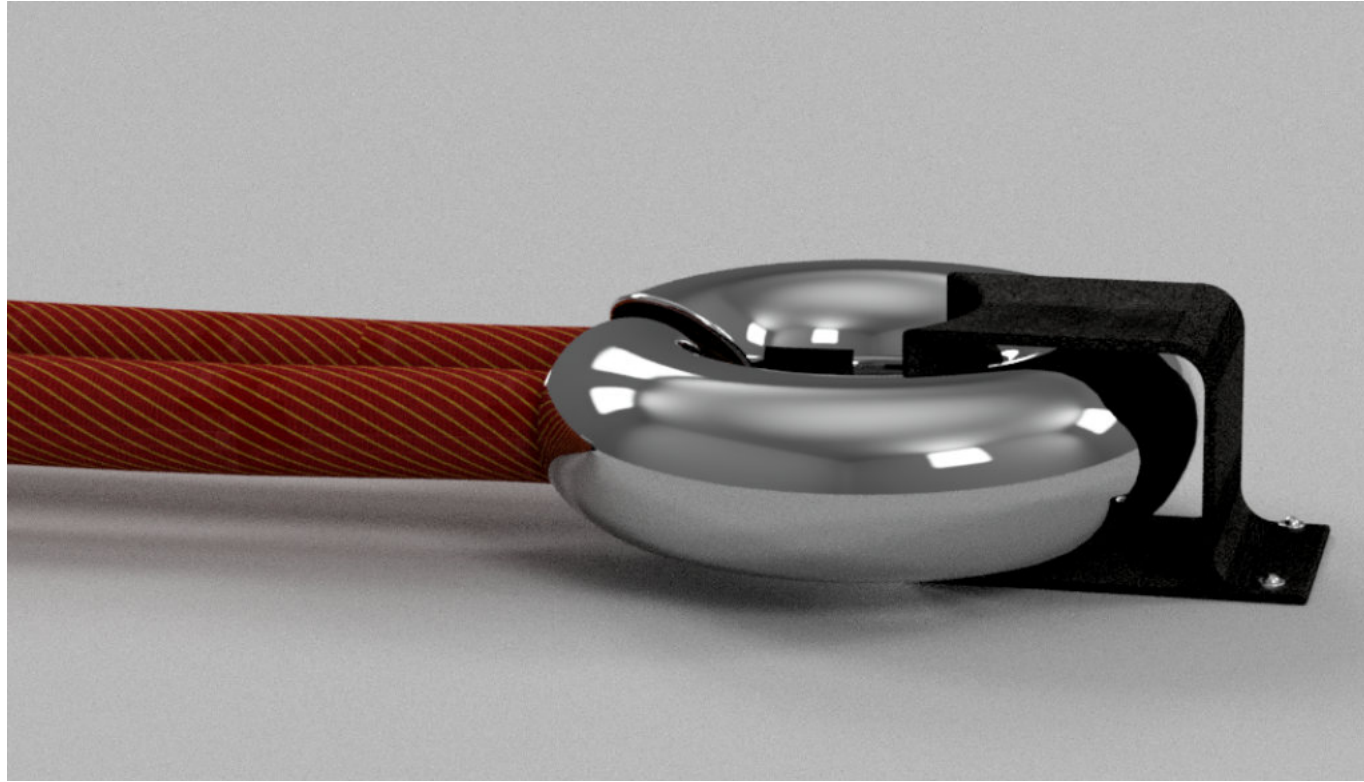


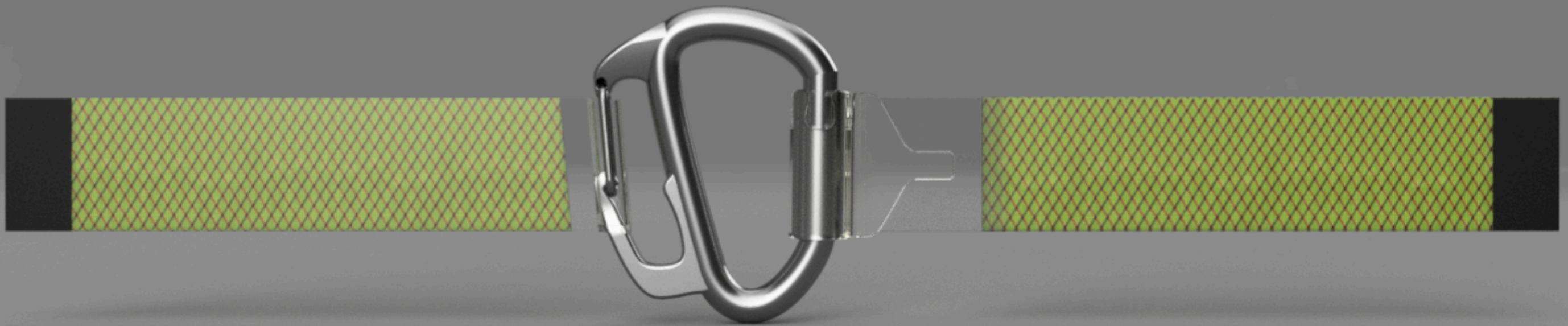
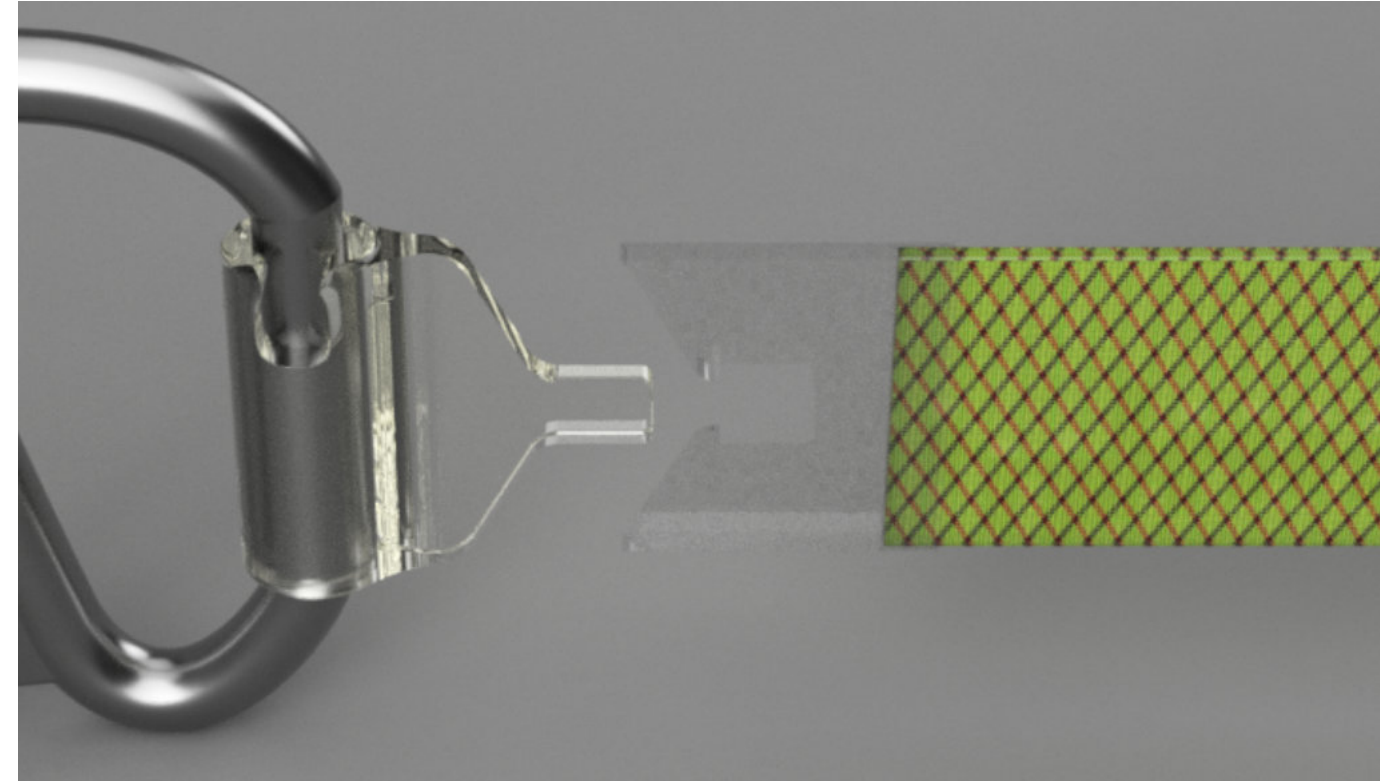
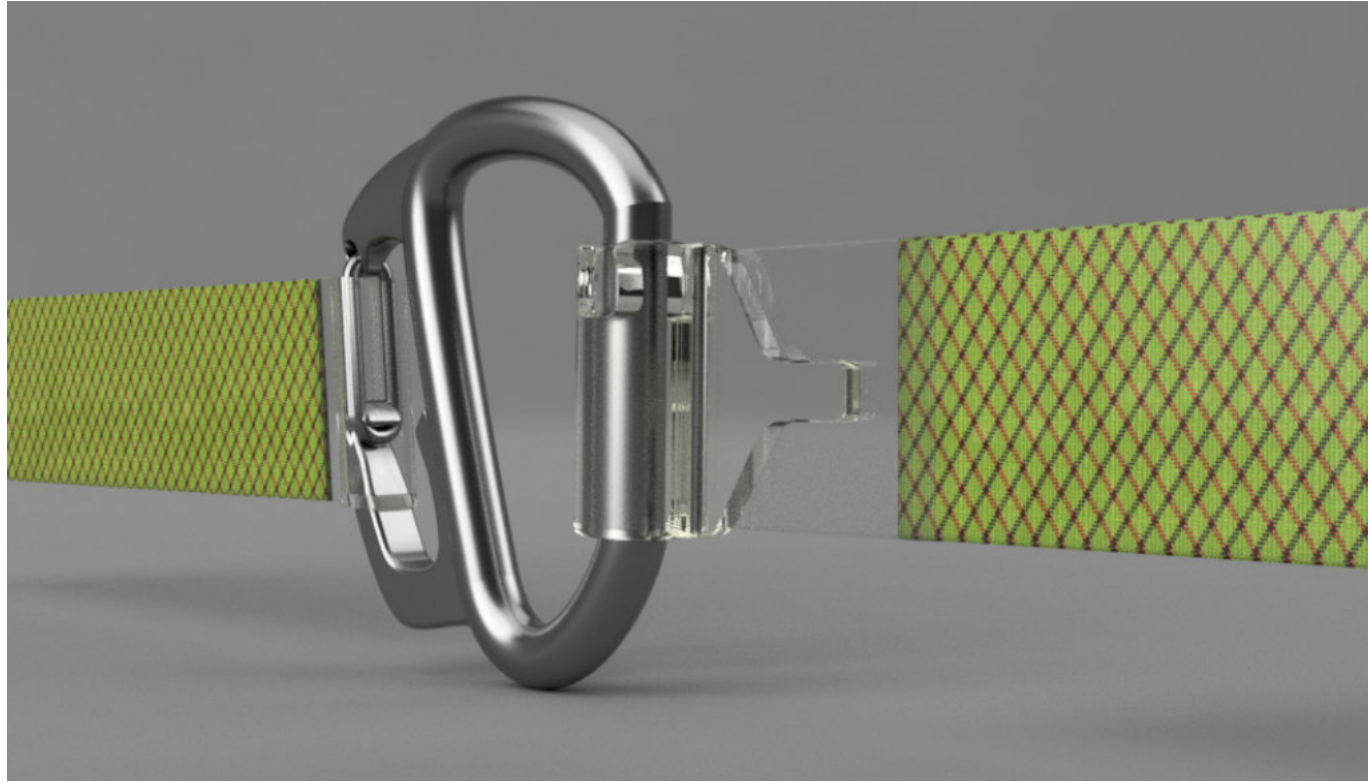
La Capsule collection ***Ascent*** ideata in occasione del premio Luciano Vivolo unisce alcuni degli elementi e dei materiali che connotano e identificano il brand ad una estetica utilitaria che vede il suo centro nell'elemento del moschettone, in quanto metonimia del lifestyle dell'arrampicata: una visione ascensionale, la mano dell'uomo che, in simbiosi, e mai in opposizione, con la natura, stringe la roccia e si lega ad essa, assicurandosi con la sua opera. La collezione prende forma come momento di riflessione, punto di convergenza tra due categorie, naturale ed artificiale. Di conseguenza i materiali sono stati scelti con una particolare attenzione e coscienza ecologica e nessun pezzo è completamente esente da una utilità reale.











Andrea Veronica Cimino, in qualità di direttrice artistica dello shooting editoriale, ha animato i foulard di Kamilia Kard, realizzati dalla stessa in un'edizione limitata di seta con stampe tratte dai frame video della sua opera HERbarium – Dancing for an AI tenutasi allo Speciale Performativo OFF di Galleriapiù, dando vita a un bosco tecno-incantato e giocando abilmente con le potenzialità estetiche e concettuali di questo progetto wearable.





